

gliare certi veneziani, i quali da Corone e Modone navigavano verso Chiarenza, e perdettero per 400 fiorini d'oro. Ordina quindi che sia istruito processo su tal fatto, e vengano, riconosciutane la verità, costrette le spie al risarcimento dei danni.

Data a Napoli (v. n. 101).

90. — (1355), ind. VIII, Giugno 22. — c. 40 (38). — Giovanni e Guglielmo di Rizzardo Manfredi signori di Faenza al doge. Dichiararono all' inviato veneto Nicolò di Lorenzo le loro intenzioni circa la pace coi signori di Milano, nella quale desiderano d'essere inchiusi, non come nemici dei Visconti, ma come amici e cittadini di Venezia; non invieranno quindi loro rappresentanti, ma assentiranno quanto farà Venezia.

Data a Faenza.

91. — 1355, Giugno. — c. 47 (45) t.^o — Parte presa dalla Signoria, con cui si assegna al cancellier grande Benintendi de' Ravignani un' annua provvisione di 7 lire di grossi, in premio delle trattative da lui condotte in Milano per la pace fra Genova e Venezia.

92. — 1355, Luglio 15. — c. 42 (40) t.^o — Salvocondotto rilasciato da Luchino del Verme, capitano e luogotenente a Genova per Matteo, Bernabò e Galeazzo Visconti signori di Milano, per due galee veneziane che portano ambasciatori del doge Giovanni Gradenigo al re d' Aragona.

Dato a Genova.

93. — (1355), ind. VIII, Agosto 23. — c. 42 (40) t.^o — Il patriarca d' Aquileia alla veneta Signoria. Aderì in quanto potè alle richieste dell' inviato veneto Leonardo de' Caronelli circa i danni dati ai suoi sudditi da quelli veneziani di Serravalle e Conegliano in certi pascoli. Quando la Signoria ne sarà da lui richiesta, ordini ai propri soggetti che n' avranno interesse di eleggere arbitri, che giudichino con altri eletti da lui sui diritti di segar fieno e pascere nei detti luoghi. Voglia la stessa ingiungere al podestà di Conegliano di prorogare un compromesso fatto per la questione *Campane* (della *Campagna*, suddivisione del territorio trevigiano) fra quelli della Vazzola veneti e gli uomini di S. Polo patriarcali, onde tal vertenza possa finirsi al ritorno d' esso prelato ne' suoi stati.

Data a Belluno.

94. — (1355), ind. VIII, Settembre 10. — c. 45 (43). — Luchino del Verme luogotenente dei signori di Milano in Genova al doge. Carlotto Marocello, Lancerotto di Greppo Grimaldi, Antonio Rosso e Carlotto di Simone, genovesi, salparono con due galee verso Napoli. Ciò udito, egli ne scrisse ai rettori della Provenza, di Nizza, Marsiglia e Tolone onde obbligassero quegli armatori a dar cauzione di non offendere gli amici di Genova. Il vicario in Nizza ebbe la cauzione stessa; tuttavia esso del Verme scrisse a Lodovico re di Napoli in proposito. Volle partecipare tutto ciò per dimostrare sincera intenzione di mantenere la pace con Venezia. Fa